

L'ultimo capitolo, relativo alle tendenze demografiche, è dedicato, per una parte, all'influenza dell'età sulla fecondità femminile e successivamente all'esposizione dei principali dati sullo sviluppo della popolazione mondiale negli ultimi trentacinque anni considerata per grandi regioni geografiche. Segue, infine, un breve cenno sulla funzione logistica quale strumento interpretativo dello sviluppo di una popolazione.

L. VAJANI

Milano, Università Cattolica.

ROSENBLUTH GIDEON, *Concentration in Canadian Manufacturing Industries*. National Bureau of Economic Research. Number 61, General Series. Un vol. di pp. 152 + XV. Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1957.

Il grado con cui, in una determinata branca industriale o in un sistema economico in generale, la produzione si trova concentrata nelle mani di poche grosse unità produttive ha sempre costituito un argomento pieno di interesse e di stimolo alle speculazioni più varie. Si ricorderà, per esempio, che nella teoria marxista, proprio il processo di concentrazione progressiva delle imprese, via via che l'accumulazione di capitale prosegue, costituisce uno dei fattori principali nel condurre alla rivoluzione delle masse proletarie.

Gli studi empirici finora condotti, specialmente negli Stati Uniti, hanno gettato un po' più di luce sul fenomeno, senza tuttavia consentire la formulazione di conclusioni ben definite e incontrovertibili. Il presente lavoro del Rosenbluth, riguardante le industrie manifatturiere del Canada, porta a disposizione degli studiosi altro materiale empirico, accuratamente elaborato e del più alto interesse.

La fonte principale dei dati di cui l'autore si serve è costituita dal censimento delle imprese manifatturiere canadesi effettuato nel 1948. In tutto, il Rosenbluth esamina quasi un centinaio di branche industriali, per ciascuna delle quali calcola un indice di concentrazione un po' inconsueto per noi — abituati ad indici forniti di eleganti proprietà matematiche, come quello del Gini — ma abbastanza diffuso negli studi empirici americani. L'indice in parola rappresenta il numero delle imprese più grosse che raccolgono l'80% del personale addetto alla branca industriale considerata. Questi calcoli rivelano che il grado di concentrazione nelle industrie manifatturiere canadesi è piuttosto elevato. Ben nella metà dei rami industriali considerati, l'80% del personale impiegato si trova concentrato in non più di 9 imprese e in un terzo del totale in non più di 5 imprese. D'altro lato, però, in un quarto delle branche industriali in esame è necessario raggruppare più di 40 imprese per arrivare all'80% del personale addetto.

Il Rosenbluth non si ferma tuttavia a questo punto ed è anzi proprio qui che la sua analisi si fa più interessante. Con l'uso di alcuni strumenti analitici ben noti agli statistici (il coefficiente di correlazione e la varianza), egli trova che le variazioni dell'indice di concentrazione da un ramo industriale all'altro sono dovute in gran maggioranza (64%) al variare delle dimensioni dell'*impresa media* in ciascun ramo industriale. Per un altro 29% la spiegazione è data dal variare dell'ampiezza delle branche industriali e per il rimanente 7% dal variare del grado di disuguaglianza nelle dimensioni delle imprese. Dopo questi risultati, l'autore volge evidentemente la propria attenzione verso l'individuazione dei fattori che influenzano le dimensioni dell'*impresa media* in ciascun ramo industriale e, con un procedimento di

regressione multipla, individua tre fattori principali: l'ammontare di capitale per lavoratore richiesto dalle condizioni tecniche di ciascun ramo industriale, l'ampiezza del ramo industriale stesso e i costi di trasporto (gli ultimi due fattori con correlazione negativa). Il coefficiente di correlazione multipla non risulta però molto elevato (0,79).

Una distinzione fra concentrazione calcolata rispetto alle imprese (unità giuridiche) e concentrazione calcolata rispetto agli stabilimenti (unità tecniche) non porta a sostanziali mutamenti delle conclusioni sopra riportate. Sebbene infatti il primo tipo di concentrazione risulti sempre superiore al secondo, i due tipi di concentrazione risultano strettamente correlati fra di loro.

Gli ultimi capitoli del volume sono dedicati a due interessanti confronti: di carattere spaziale il primo, di carattere temporale il secondo. Il primo confronto viene effettuato tra i rami industriali canadesi e gli analoghi rami industriali statunitensi, col sorprendente risultato che, mentre le caratteristiche tecnologiche e le dimensioni delle imprese sono molto simili nei due paesi, il grado di concentrazione risulta in Canada sensibilmente superiore. Significa questo un più elevato potere monopolistico delle imprese canadesi? A questo interrogativo, il Rosenbluth risponde con un « non necessariamente » e passa infatti in rassegna alcuni fattori (come la maggior dipendenza delle industrie canadesi dalle importazioni e le inadeguatezze — per questi confronti — di indici calcolati su scala nazionale) che possono spiegare i più elevati indici di concentrazione in Canada, senza che ciò comporti più forti poteri monopolistici.

Il confronto di carattere temporale rivela un altro interessante fatto: dal 1922 al 1949 le dimensioni dell'impresa media sono generalmente au-

mentate nei vari rami industriali, ma il grado di concentrazione non è aumentato affatto, anzi è addirittura diminuito. In altre parole, sebbene le dimensioni delle singole imprese siano in media aumentate, i mercati si sono allargati più che in proporzione cosicchè il grado di concentrazione è diminuito. L'esperienza canadese sembra così mettersi in stretto parallelismo con l'esperienza statunitense (si veda per esempio: M. A. ADELMAN, *The Measurement of Industrial Concentration*, in « *The Review of Economics and Statistics* », nov. 1951) nel mostrare che, dopo le grandi fusioni di imprese al principio del secolo, negli ultimi trent'anni il grado di concentrazione industriale non ha manifestato alcuna tendenza ad aumentare.

Nel complesso, il volume del Rosenbluth costituisce un notevole esempio di lavoro empirico accurato e preciso. La raccolta in apposite appendici della maggior parte dei dati e delle caratteristiche tecniche dei procedimenti statistici rende la lettura del libro spedita senza togliere rigore all'esposizione. Il significato dello studio va senz'altro al di là della semplice ricerca di carattere descrittivo e limitato ad un particolare sistema economico, giacchè l'apparato analitico può essere applicato ai dati di qualunque altro Paese.

L. PASINETTI

*Cambridge, Gonville
and Caius College.*

SERPIERI A., *Scritti di economia agraria 1946-1953*. Un vol. di pp. 302. Firenze, Le Monnier, 1957.

La molteplice personalità dell'A. ed il suo contributo scientifico allo sviluppo dell'economia del settore agricolo sono troppo noti per richiedere una presentazione.